



Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: dalla transizione energetica la spinta per cambiare il Paese

Possiamo rilanciare l'economia con l'impact investing: se ne è discusso oggi in un webinar del Forum per la Finanza Sostenibile. **Becchetti**: «Sta nascendo una finanza generativa, capace di creare un certo livello di profitto con una valutazione d'impatto rafforzata»

25 febbraio 2021

«La prossima rivoluzione? Sarà quella del senso». Ne è convinto **Leonardo Becchetti**, economista, intervenuto oggi al dibattito sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza organizzato dal Forum per la Finanza Sostenibile.

Il **Forum per la Finanza Sostenibile** è un'associazione non profit nata nel 2001. La base associativa è *multi-stakeholder*: ne fanno parte operatori finanziari e altre organizzazioni interessate all'impatto ambientale e sociale degli investimenti.

Oggi, ha spiegato Becchetti, «siamo davanti a una svolta impact, veicolata da una finanza che io propongo di chiamare **finanza generativa: capace di creare impatto nel momento stesso in cui genera senso**». Sarà il senso, infatti, a orientare le politiche del Piano sui sei settori strategici d'intervento per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico.

Il successo del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**, ha insistito Becchetti, sarà determinato dalla sua capacità di articolare e catalizzare senso orientandoci verso una transizione ecologica che, oramai, è stata sposata anche dai fondi più aggressivi come BlackRock.

Il tutto non potrà che avvenire in una nuova partnership pubblico-privato, che coinvolga in particolare alcuni ambiti strategici, come le PMI e il *social housing*, settore quest'ultimo in cui si concentra oltre il 70% degli investimenti *impact*.

«Il PNRR è d'altronde un acceleratore», ha spiegato **Massimo Beccarello di Confindustria**, «un acceleratore che ha bisogno di certezza di processi autorizzativi per le infrastrutture: su questo punto il Paese è ancora indietro».

L'elemento della transizione è fondamentale per permettere alle imprese di adeguare i loro modelli produttivi verso un'economia *low carbon*. Ma, ha aggiunto Francesco Biciato del Forum, lo è tanto a livello centrale, quanto a livello locale. Serve dunque una Pubblica Amministrazione attenta ai processi e, soprattutto, capace di cogliere le incredibili opportunità che si aprono, senza frenarle.

Nella sfida dell'economia circolare, il sistema «deve comprendere **uno Stato capace di votare col portafoglio**: dobbiamo accelerare premiando le aziende che orientano la loro innovazione al green e alla transizione energetica», ha commenta Becchetti. Questo all'interno delle aziende, «mentre al loro interno dovremmo premiare quei manager che riducono le esternalità».

La premialità negli obiettivi aziendali deve favorire una coerenza fra interno ed esterno. La sfida di una «giusta transizione» parte da oggi: «solo iniziando adesso e intervenendo adesso», ha concluso Becchetti, «si possono raggiungere gli obiettivi di domani: migliorare la qualità ambientale, rispettando il quadro della regolamentazione europea e dotandoci di nuovi indicatori d'impatto».

Piano di rilancio e resilienza: quale potrebbe essere il contributo degli asset manager?

01 marzo 2021

Silvia Ragusa

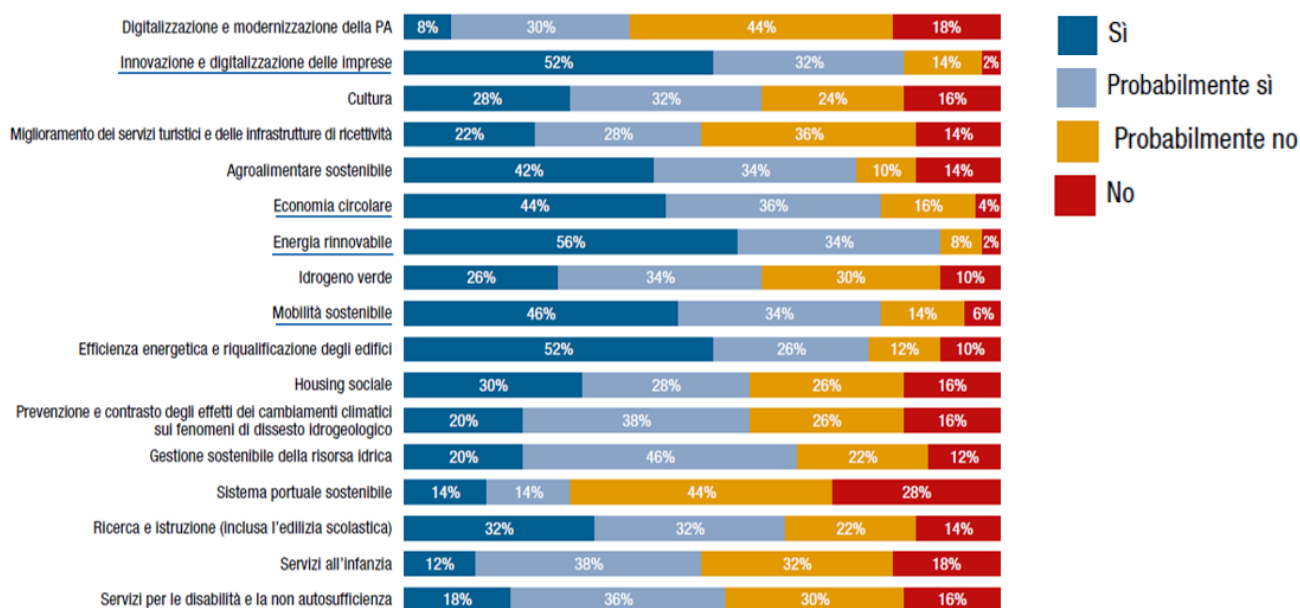
Il Paese spinge sul green. O quantomeno ci prova: il Tesoro annuncia come imminente la prima emissione di **BTP verde**. Avverrà entro marzo. Non si conoscono ancora i dettagli, ma al momento sarà disponibile solo per gli investitori istituzionali. Nulla di nuovo: Paesi come Polonia, Francia e Germania hanno già emesso i primi titoli di Stato green. A ribadire che la direzione tracciata è una sola: cambiare il paradigma economico. Certo, per far questo serve avere delle regole precise. E delle idee di lunga visione. Non c'è giorno che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) non sia citato, dibattuto, sviscerato, aggiornato. Si tratta certo del piano che delinea le priorità per il rilancio socio-economico dell'Italia e dettaglia l'impiego delle risorse europee nel quadro di Next Generation EU: parliamo di 209 miliardi. I tempi sono stretti, ad aprile il governo dovrà presentare un progetto molto chiaro su come gestire queste risorse. E una buona mano può certamente arrivare dagli investitori finanziari.

L'INDAGINE SRI

È interessante perciò capire come le società di gestione del risparmio così come le banche, i fondi pensione o le assicurazioni si pongano nei confronti del PNRR: quale potrebbe essere il loro contributo in termini di finanza sostenibile per il rilancio dell'economia? Secondo un'indagine condotta dal [Forum per la Finanza Sostenibile](#), che ha coinvolto 115 soci, nel prossimo triennio gli operatori finanziari confermano l'interesse per energie rinnovabili, innovazione e digitalizzazione delle imprese. E hanno in programma (o stanno valutando) di intervenire anche nell'economia circolare, nella mobilità sostenibile e nell'agroalimentare sostenibile.

Cosa finanziare | Investimenti e finanziamenti in programma

“Nel prossimo triennio (2021-23), avete in programma e/o state valutando la possibilità di intervenire nei seguenti settori, citati tra le 6 Missioni del PNRR?”



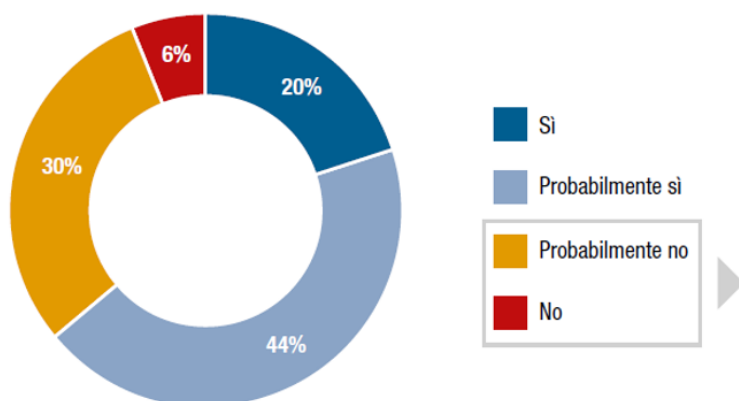
Base campione – operatori finanziari (n. 50)

Inoltre, nell'ottica di una partnership pubblico-privata che faccia da "effetto leva" più di un operatore finanziario su tre ha già investito in collaborazione con le amministrazioni pubbliche attraverso strumenti di private equity (78%), private debt (61%) e linee di credito a condizioni agevolate con garanzia pubblica (33%).

Il 64% degli operatori finanziari dichiara di aver in programma o di valutare la possibilità di sostenere progetti in tema di sostenibilità nel quadro di partenariati pubblico-privato nel prossimo triennio 2021-23. Ma indica anche alcuni ostacoli che andrebbero rimossi: la mancanza di competenza sia nel pubblico che nel privato e l'eccessiva burocrazia. Gli elementi che, invece, potrebbero facilitare l'ingresso degli investitori SRI nell'azione di rilancio del Paese passano da due condizioni: l'identificazione di indicatori e strumenti di valutazione/misurazione dell'efficacia degli interventi (menzionati, rispettivamente, dal 70% degli operatori finanziari) e una governance trasparente nella gestione delle iniziative (prioritaria per il 62%).

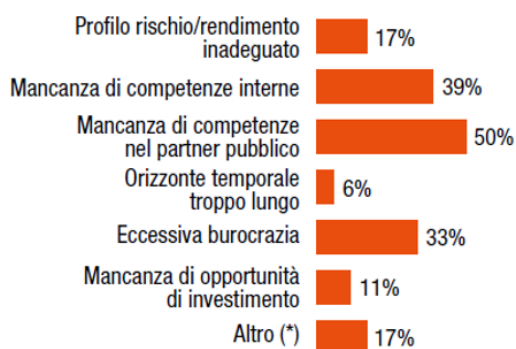
Come finanziare | PPP in programma

“Nel prossimo triennio (2021-23), avete in programma e/o state valutando la possibilità di sostenere progetti in tema di sostenibilità nel quadro di partenariati pubblico-privato (capitale di debito e/o di rischio)?”



Base campione – operatori finanziari (n. 50)

“Quali sono i principali ostacoli che individuate?”



*Altro: business; l'attuale Documento sulla Politica di Investimento non prevede investimenti nuovi in gestione diretta ma il solo mantenimento di quelli in essere.

Base campione – risposte “No” e “Probabilmente no” (n. 18)

“Riteniamo che il PNRR sia una grande opportunità di rilancio del ‘sistema Paese’. Il progetto di attivare partnership pubblico-privato è una via da percorrere per uscire dalla crisi e costruire nuovi modelli di crescita più sostenibili” spiega [Gian Franco Giannini Guazzugli](#), Presidente del Forum per la Finanza Sostenibile. “Ci facciamo interpreti dell'importanza riconosciuta al Piano dai nostri soci e ribadiamo la nostra disponibilità a collaborare con le istituzioni e, in particolare, con il nuovo Ministero della Transizione ecologica”.

Forum per la Finanza Sostenibile, opportunità e sfide del PNRR per il rilancio economico

26 febbraio 2021

Gli **operatori che investono nel settore della finanza sostenibile** sono disposti a fare la loro parte nel **supportare la ripresa economica** dell'Italia post COVID-19, partecipando a **partnership con il settore pubblico** a due condizioni: che ci sia una chiara metrica che permetta la **misurazione dell'efficacia degli interventi** e sia stabilita una **governance trasparente** nella gestione delle iniziative. Il 64% degli investitori interpellati non ha finora sviluppato esperienze di partenariato pubblico-privato, ma **il 64% si è dichiarato disponibile a sostenere progetti in tema di sostenibilità nel quadro di partenariati pubblico-privato nel triennio 2021-23.**

È questo il risultato della Ricerca sulle *“Opportunità e le sfide del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza”* (secondo la versione approvata il 12-1-2021) realizzata dal **Forum per la Finanza Sostenibile** e che mette in luce il ruolo che potrebbero svolgere i privati per **sviluppare una cooperazione sinergica con il pubblico** che permetta un effetto leva sui 209 miliardi messi a disposizione per l'Italia dal piano europeo Next Generation EU.

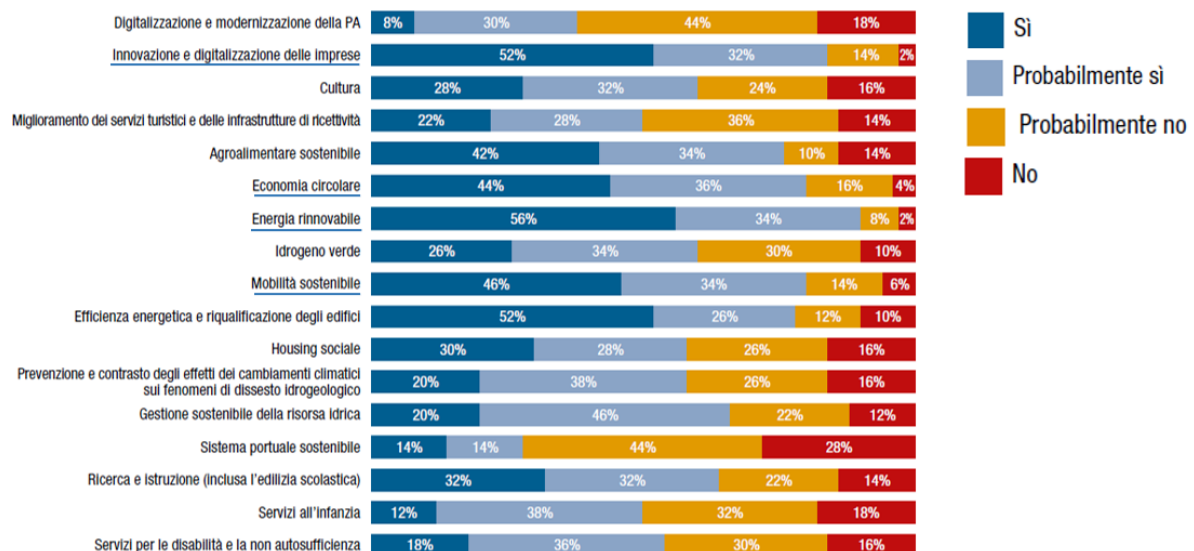
“Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è una grande opportunità per la rinascita del Paese secondo obiettivi di sostenibilità” ha commentato **Gian Franco Giannini Guazzugli, Presidente del Forum**, nel corso di un webinar organizzato dal Forum per la Finanza Sostenibile per presentare la ricerca, aggiungendo *“la visione dei Soci del Forum sul PNRR è significativa perché multi-stakeholder”*.

Dal sondaggio emerge che i progetti inclusi tra le priorità del PNRR in cui i rispondenti hanno già iniziato a investire riguardano le **energie rinnovabili (82%)**, **l'innovazione e digitalizzazione delle imprese (78%)** e **l'efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (74%)**. I dati sono evidenziati da **Arianna Lovera**, Senior Programme Officer, che ha presentato i risultati della survey condotta presso il campione dell'indagine, costituito dai 115 Soci del Forum, per esplorare le opportunità e le sfide del PNRR e realizzata attraverso la somministrazione di due questionari distinti: uno rivolto agli operatori finanziari, uno alle organizzazioni che non investono direttamente.

Guardando in avanti gli operatori finanziari interpellati hanno in programma o stanno valutando di **intervenire nel prossimo triennio 2021-23** principalmente in **economia circolare (l'80%)**, in **mobilità sostenibile (l'80%)**, in **innovazione e digitalizzazione (l'84%)**.

Cosa finanziare | Investimenti e finanziamenti in programma

“Nel prossimo triennio (2021-23), avete in programma e/o state valutando la possibilità di intervenire nei seguenti settori, citati tra le 6 Missioni del PNRR?”

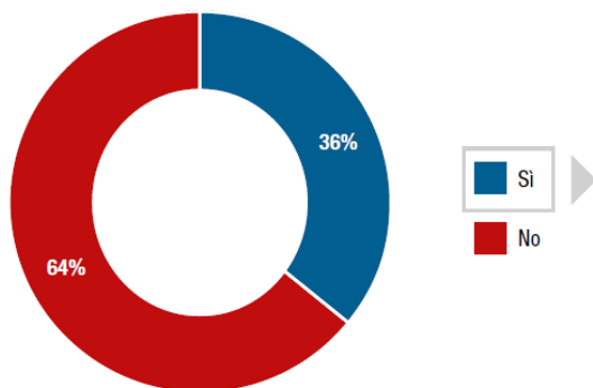


Base campione – operatori finanziari (n. 50)

Tra chi ha già provato l'esperienza di collaborazione pubblico-privato si nota come tra gli strumenti più usati per finanziare le partnership vi siano il private equity (il 78%), il private debt (il 61%), green bond (il 28%), social bond (28%) e strumenti ESG-linked (il 22%).

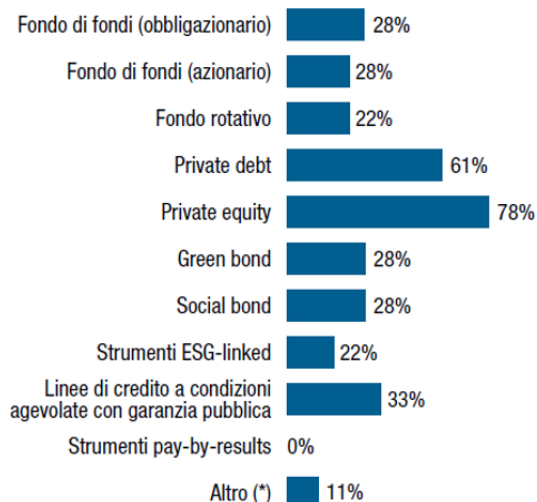
Come finanziare | PPP in essere

“Avete già maturato esperienze nel quadro di partenariati pubblico-privato (capitale di debito e/o di rischio)?”



Base campione – operatori finanziari (n. 50)

“Quali strumenti avete utilizzato?”



*Altro: Società partecipata che sviluppa interventi PPP in infrastrutture locali; fondi immobiliari.

Base campione – risposte “Si” (n. 18)

Il secondo step del webinar ha visto una tavola rotonda moderata da **Debora Rosciani** e alla quale hanno partecipato **Francesco Biciato**, il Segretario Generale del Forum, **Leonardo Becchetti**, Professore di Economia presso l'Università “Tor Vergata” di Roma, e **Massimo Beccarello**, in rappresentanza della Confindustria.

Biciato ha affermato: “Un approccio multi-stakeholder basato su **forte partnership pubblico-privato sarà la chiave per la ripartenza verso obiettivi di sostenibilità**. Gli investitori, il Terzo Settore e società civile possono fornire un contributo importante al decisore pubblico per finanziare progetti, valorizzare le generazioni, analizzare i rischi, monitorare le disuguaglianze, collaborare con le amministrazioni locali”.

Dal canto suo, **Becchetti** ha commentato: “Investire nelle persone genera benefici economici e finanziari. Occorrono investitori che valutino il successo degli interventi anche in termini di impatto. **I principi chiave della finanza sostenibile siano senso e impatto**”.

Beccarello ha dichiarato: “Dal mio punto di vista, ritengo sia fondamentale ottimizzare il regime di concessione delle autorizzazioni per non bloccare i progetti. Inoltre **serve certezza nella regolamentazione del mercato delle energie**. Allo stesso tempo bisogna chiarire termini e obiettivi della transizione”.

“Siamo disponibili a collaborare con il governo per approfondire ruolo e strumenti concreti della finanza sostenibile nell'attuazione delle linee d'azione stabilite dal PNRR”, ha concluso Biciato.



Così la finanza sostenibile va in aiuto al PNRR

I risultati dell'indagine del Forum per la Finanza Sostenibile, che ha preso in esame, nell'ambito della finanza sostenibile, le opportunità e le sfide dell'azione di rilancio dell'Italia. La ricerca ha coinvolto i 115 soci del Forum (banche, fondazioni di origine bancaria, fondi pensione, casse di previdenza, imprese assicuratrici, società di gestione del risparmio, associazioni di categoria, associazioni di consumatori, organizzazioni non profit, ONG, fondazioni, sindacati, società di consulenza, società di ricerca/formazione) e ha proposto due questionari: uno agli operatori finanziari e uno alle organizzazioni che non investono direttamente

26 febbraio 2021

Saturno Illomei

Il 64% degli investitori soci del Forum per la Finanza Sostenibile sono disponibili a lavorare in partnership pubblico-privato per il prossimo triennio, nel quadro delineato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Tra i settori ritenuti prioritari: l'energia rinnovabile; l'innovazione e la digitalizzazione delle imprese; l'efficienza energetica e la riqualificazione degli edifici; l'economia circolare; la mobilità sostenibile; la ricerca e l'istruzione. È quanto emerge da un'indagine che ha preso in esame, nell'ambito della finanza sostenibile, le opportunità e le sfide dell'azione di rilancio dell'Italia.

La ricerca ha coinvolto i 115 soci del Forum (banche, fondazioni di origine bancaria, fondi pensione, casse di previdenza, imprese assicuratrici, società di gestione del risparmio, associazioni di categoria, associazioni di consumatori, organizzazioni non profit, ONG, fondazioni, sindacati, società di consulenza, società di ricerca/formazione). Due i questionari proposti: uno agli operatori finanziari e uno alle organizzazioni che non investono direttamente. In riferimento alle sei missioni identificate dal PNRR (le ricordiamo: digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute), l'82% degli operatori finanziari investe in energia rinnovabile; il 78% in innovazione e digitalizzazione delle imprese; il 74% in efficienza energetica e riqualificazione degli edifici. Per il prossimo triennio tutti confermano l'interesse per energie rinnovabili e digitalizzazione delle imprese. Inoltre stanno valutando di intervenire in economia circolare, mobilità sostenibile e agroalimentare sostenibile. Le organizzazioni che non investono direttamente ritengono prioritari, in ottica di investimenti per la sostenibilità, l'economia circolare (76%), energia rinnovabile (73%) e ricerca e istruzione (67%).

Più di un operatore finanziario su tre ha già investito in collaborazione con le amministrazioni pubbliche attraverso strumenti di *private equity* (78%), *private debt* (61%) e linee di credito agevolate con garanzia pubblica (33%). Il 64% degli operatori ha in programma la possibilità di avviare progetti in tema di sostenibilità in partenariato pubblico-privato nel prossimo triennio. Gli ostacoli agli investimenti vanno ricercati nella mancanza di competenze nel partner pubblico e l'eccessiva burocrazia.

“Riteniamo che il PNRR sia una grande opportunità per il rilancio del sistema paese – ha dichiarato **Gian Franco Giannini Guazzugli**, Presidente del Forum per la Finanza Sostenibile – il progetto di attivare partnership pubblico-privato è una via da percorrere per uscire dalla crisi e costruire nuovi modelli di crescita più sostenibili. Ribadiamo la nostra disponibilità a collaborare con le istituzioni e, in particolare, con il nuovo ministero della Transizione ecologica”.

Secondo l'indagine, gli elementi che potrebbero facilitare l'ingresso degli operatori finanziari nei progetti delineati dal Piano sono l'identificazione di indicatori e strumenti di valutazione dell'efficacia degli interventi e una governance trasparente nella gestione delle iniziative. Senza dimenticare l'importanza degli indicatori relativi agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals*) contenuti nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

“La lunga esperienza delle organizzazioni che si occupano di finanza sostenibile – ha sottolineato il Segretario del Forum **Francesco Biciato** – può aiutare il Governo a potenziare progetti concreti e innovativi come quelli legati alla mobilità sostenibile, l’economia circolare e l’efficienza energetica”.

La finanza sostenibile, conclude l’indagine, può ricoprire un ruolo cruciale nel rilancio del nostro paese a seguito delle varie crisi (sanitaria, economica, sociale) innescate dalla pandemia. Gli orientamenti espressi possono favorire una maggiore integrazione di rischi e opportunità di natura ambientale, sociale e di governance nelle politiche di sviluppo e contribuire alla costruzione di modelli socio-economici più resilienti nei confronti delle crisi esogene. Il Forum continuerà ad analizzare il processo di elaborazione, approvazione e implementazione del Piano a livello nazionale ed europeo, ponendo la propria esperienza ventennale in materia di finanza sostenibile al servizio del rilancio del paese.



Sostenibilità e PNRR: sfide e opportunità in “verde”

Secondo un’indagine del Forum per la Finanza Sostenibile, il 64% degli investitori è disponibile a sostenere progetti “green” in partnership pubblico-privato nel prossimo triennio. Tra i settori ritenuti prioritari, nel quadro del PNRR, emergono l’energia rinnovabile e l’efficienza energetica

25 febbraio 2021

Rita Annunziata

- L’82% degli operatori finanziari investe oggi in energie rinnovabili. Il 78% in innovazione e digitalizzazione delle imprese e il 74% in efficienza energetica e riqualificazione degli edifici. Apertura verso progetti “green” nel quadro di partenariati pubblico-privato.
- Gian Franco Giannini Guazzugli: “Riteniamo che il PNRR sia una grande opportunità per il rilancio del sistema paese. Il progetto di attivare partnership pubblico-privato è una via da percorrere per uscire dalla crisi”.

Quali sono le opportunità e le sfide dell’azione di rilancio dell’Italia delineata dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza? E in che modo le organizzazioni attive nel mercato dell’investimento sostenibile e responsabile potranno giocare la loro parte in questo contesto?

A rispondere a queste domande è un’indagine condotta dal **Forum per la Finanza Sostenibile** su 115 Soci nel mese di febbraio 2021, attraverso la somministrazione di due questionari distinti rivolti agli operatori finanziari (banche, fondazioni di origine bancaria, fondi pensione, casse di previdenza, imprese assicuratrici e società di gestione del risparmio) e alle organizzazioni che non investono direttamente (associazioni di categoria, associazioni di consumatori, organizzazioni non profit, ONG, fondazioni, sindacati e società di consulenza, ricerca e formazione).

Con un tasso di risposta complessivo del 73%, lo studio rivela come **l’82% degli operatori finanziari rispondenti**, in riferimento alle sei missioni identificate dal PNRR (digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, rivoluzione verde e transizione ecologica, infrastrutture per una mobilità sostenibile, istruzione e ricerca, inclusione e coesione e salute, ndr), **investe oggi in energie rinnovabili**, il 78% in innovazione e digitalizzazione delle imprese e il 74% in efficienza energetica e riqualificazione degli edifici. Un interesse confermato anche per il prossimo triennio, con il 56% che ha in programma o sta valutando la possibilità di intervenire nel settore dell’energia rinnovabile, il 52% nell’efficienza energetica e nella riqualificazione degli edifici e un ulteriore 52% nell’innovazione e nella digitalizzazione delle imprese.

I settori per i quali è considerato prioritario investire in ottica di sostenibilità secondo le organizzazioni che non investono direttamente, invece, sono **l’economia circolare** (76%), l’energia rinnovabile (73%), la ricerca e l’istruzione (67%) e la mobilità sostenibile (64%). Ma anche la digitalizzazione e la modernizzazione della pubblica amministrazione (55%), uno dei settori meno considerati dagli operatori finanziari intervistati (in quel caso si parla del 14% di investimenti e finanziamenti in essere e dell’8% di quelli attesi tra il 2021 e il 2023).

“Restando sugli operatori finanziari, è stato poi chiesto loro se avessero già maturato esperienze nell’ambito del partenariato pubblico-privato, e il 64% dei soci non ha ancora finanziato iniziative in tal senso mentre il restante 36% ha investito in collaborazione con le amministrazioni pubbliche attraverso strumenti di private equity (78%), private debt (61%) e linee di credito a condizioni agevolate con garanzia pubblica (33%)”, interviene **Arianna Lovera, Senior Programme Officer del Forum per la Finanza Sostenibile**. Parallelamente, nel prossimo triennio il 64% ha già in programma o sta valutando di sostenere progetti di sostenibilità nel quadro di partenariati pubblico-privato, mentre lo esclude il 36% a causa della mancanza di competenze interne nel partner pubblico (50%), di un’eccessiva burocrazia (33%) e di un profilo di rischio-rendimento inadeguato (17%).

Per quanto riguarda, infine, gli elementi che per entrambi i cluster di intervistati potrebbero facilitare l’ingresso di investitori attivi nell’ambito della finanza sostenibile (sempre nel quadro del PNRR), al primo posto si segnala

l'identificazione di indicatori e strumenti di valutazione e misurazione dell'efficacia degli interventi (menzionati rispettivamente nel 70% e nel 68% dei casi), seguito dalla governance trasparente nella gestione delle iniziative (per la quale si parla del 62% e del 68%).

“Riteniamo che il PNRR rappresenti una grande opportunità di rilancio del sistema paese – commenta **Gian Franco Giannini Guazzugli**, Presidente del Forum per la Finanza Sostenibile – Il progetto di attivare partnership pubblico-privato è una via da percorrere per uscire dalla crisi e costruire nuovi modelli di crescita più sostenibili”. “Aggiungo due osservazioni. La prima è che il framework politico e legislativo è abbastanza favorevole, vale a dire che gli obiettivi del [Next Generation EU](#) sono gli stessi dell'EU Green Deal che un anno prima la presidente della Commissione Europea aveva lanciato. Ed è un'onda lunga che passa dall'Action Plan del 2018”, interviene **Francesco Bicciato**, Segretario Generale dell'associazione non profit multi-stakeholder. Poi conclude: “Ciò che favorirà il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è il fatto che esista una coerenza fra gli obiettivi della Commissione Europea e quelli dei territori nazionali. Quello che cercheremo di fare è capire come gli investitori privati possono attivare partenariati positivi con le amministrazioni pubbliche, in modo da creare l'effetto leva, moltiplicando gli investimenti nei settori identificati”.

Sostenibilità, tassonomia e SDGs non bastano

Servono esempi e risultati concreti. Serve una governance chiara. Servono indicatori che siano in grado di mettere in secondo piano le etichette. Facile da avere, ma poco utili ai fini degli investimenti

27 febbraio 2021

Francesco D'Arco

I Soci del **Forum per la Finanza Sostenibile (FFS** - sia operatori finanziari, sia organizzazioni che non investono direttamente) non hanno dubbi: nel quadro del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)***, gli elementi che potrebbero facilitare l'ingresso di investitori attivi nell'ambito della finanza sostenibile sono l'identificazione di indicatori e strumenti di valutazione/misurazione dell'efficacia degli interventi (menzionati, rispettivamente, dal 70% e dal 68% degli operatori finanziari e delle organizzazioni che non investono direttamente) e la governance trasparente nella gestione delle iniziative (prioritaria, rispettivamente, per il 62% e per il 68% delle due categorie di rispondenti).

A seguire, il sondaggio evidenzia l'importanza degli indicatori relativi agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs) delle Nazioni Unite (citati dal 60% degli operatori finanziari e dal 53% delle organizzazioni che non investono direttamente). E la famosa tassonomia europea delle attività eco-compatibili è considerata centrale per l'ingresso di investitori attivi nell'ambito della finanza sostenibile solo dal 50% degli operatori finanziari e dal 44% delle organizzazioni che non investono direttamente.

Una conferma della necessità di concentrare ogni investimento e riflessione sulla sostenibilità, prima ancora che sulle **"etichette"** (sicuramente utili per "smascherare" chi segue solamente una moda ma senza nessuna sostanza), sui risultati concreti: senza una governance chiara e trasparente e senza risultati (misurati da indicatori adeguati) non c'è sostenibilità.

Il sondaggio del Forum per la Finanza Sostenibile è una conferma che non si può più limitare il dibattito sulla sostenibilità alle semplici dichiarazioni di intenti. Oggi se vuoi parlare di ESG devi poter presentare esempi e risultati concreti. Altrimenti non sei credibile.

**ricordiamo che in seguito all'emergenza sanitaria e alla crisi economica generate dalla pandemia di COVID-19, l'Unione Europea ha lanciato Next Generation EU, un ambizioso piano di investimenti per rilanciare l'economia e costruire un modello di crescita più sostenibile, più resiliente e più giusto per le future generazioni. L'Italia avrà a disposizione €209 miliardi per avviare progetti funzionali alla ripresa. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è il documento che delinea le priorità per il rilancio socio-economico e dettaglia l'impiego delle risorse europee nell'ambito di Next Generation EU (in particolare, nel quadro del Recovery and Resilience Facility e di ReactEU). Nella versione approvata dal Consiglio dei Ministri il 12 gennaio 2021, il PNRR fa riferimento a tre assi strategici (1. digitalizzazione e innovazione; 2. transizione ecologica; 3. inclusione sociale) e a tre priorità trasversali (1. empowerment femminile e contrasto alle discriminazioni di genere; 2. accrescimento delle competenze, della capacità e delle prospettive occupazionali dei giovani; 3. riequilibrio territoriale e sviluppo del Mezzogiorno).*